

“Che cos’è la narrazione cinematografica”

strumento “difficile” ma dai mezzi straordinari

PASQUALE ALMIRANTE

Come si narra? E perché una narrazione attrae di più di un’altra? Dipende dalla forma o dal contenuto, dalla lingua o dallo strumento che la descrive? Il romanzo, il fumetto, il teatro, ma anche la storia esposta agli amici in un salotto (in questo caso però Brecht direbbe che si fa teatro epico) oppure attraverso un audiovisivo hanno uguale valenza e uguale capacità di attenzione-attrazione? E se questa narrazione riguarda invece il cinema che ha una sua sintassi e una grammatica e dunque un suo stile particolarissimo di avviluppare le vicende? Uno strumento narrativo cioè che ha mezzi straordinari i quali, proprio per tali motivi, lo distinguono da tutte le altre forme letterarie? Ma soprattutto: che cosa rende così affascinante e



coinvolgente la storia attraverso un film?

A queste domande, ma a molte altre di più, anche attraverso schemi e rimandi d’autore, definizioni e citazioni di grandi registi e di opere magistrali, risponde

il libro, scritto con particolare chiarezza e sintesi, di Andrea Bellavita e Andrea Bernardelli, “Che cos’è la narrazione cinematografica”, Carocci Editore.

Più che agli appassionati di cinema, il libro è rivolto anche a chi intende capire come e perché la narrazione cinematografica riesce a scuotere lo spettatore, suggeritionandolo e portandolo verso mondi che solo il film, per la sua particolare struttura, può regalarle. Da qui l’analisi delle fasi del film, la sua scrittura e la sua realizzazione, compreso il montaggio. Ma non solo, l’uso della cinepresa, le colonne sonore, i campi lunghi, mentre attraverso registi come Hitchcock vengono chiarite tecniche narrative sorprendenti, perfino geniali. Il capitolo dei “generi cinematografici” chiude un manuale, più che un saggio, agile e di facile lettura.

